

FIRENZE architettura

2.2013



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Periodico semestrale
Anno XVII n.2
Euro 7

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

territori di memorie

In copertina:
Claudio Parmiggiani
Senza Titolo, Galleria di Arte Moderna, Bologna, 2003



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Dipartimento di Architettura - DIDA - Direttore Saverio Mecca
via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755419 fax. 055/2755355

FIRENZE architettura

Periodico semestrale*

Anno XVII n. 2 - 2° semestre 2013

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

ISSN 1826-0772 - ISSN 2035-4444 on line

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Direttore responsabile - Ulisse Tramonti

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Giancarlo Cataldi, Francesco Cellini, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

Collaboratori - Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta

Grafica e Dtp - Massimo Battista

Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Proprietà Università degli Studi di Firenze

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione
The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione dicembre 2013 - stampa Nuova Grafica Fiorentina s.r.l.

*consultabile su Internet <http://www.dida.unifi.it/vp-146-firenze-architettura.html>

FIRENZE architettura

2.2013

percorsi	"E appunto così ogni cosa mortale si mette in salvo" <i>Emanuele Lago</i>	2
	Claudio Parmiggiani Vestigia <i>Fabrizio Arrigoni</i>	6
	Memoria e compimento <i>Massimiliano Bernardini</i>	18
territori di memorie	Amateur Architecture Studio Wang Shu & Lu Wenyu Le chinois, ça s'apprend <i>Fabrizio Arrigoni</i>	22
	Emanuele Fidone Luce materia superficie tempo	34
	Francesco Cellini Viaggi immaginari <i>Alberto Pireddu</i>	44
atlante dida	Fabio Capanni e Stefano Lambardi Sezione archeologica del Museo Civico e Diocesano a Montalcino <i>Roberto Bosi</i>	54
	Francesco Collotti Casa BB	62
	Maria Grazia Eccheli Riccardo Campagnola Significato e significante <i>Alessandro Cossu</i>	70
eredità del passato	L'innesto di Francesco di Giorgio Martini nel Palazzo Ducale di Urbino <i>Gabriele Bartocci</i>	78
	Paesaggi di pietra <i>Giulia Baratelli</i>	88
	La torre ritrovata 1974-1988 Italo Gamberini e l'Hotel Brunelleschi a Firenze <i>Fabio Fabbrizzi</i>	94
ricerche	Il tempo concavo del progetto architettonico Le "cosiddette" meraviglie del mondo di Fischer von Erlach nell' <i>Entwurf einer Historischen Architectur</i> <i>Gundula Rakowitz</i>	102
	Piazza SS. Annunziata Rinascimento e dis-continuità nel racconto storico dell'architettura fiorentina <i>Maria Teresa Bartoli</i>	110
riflessi	Carlos Martí Arís <i>Pensiero sincronico e architettura</i> Traduzione <i>Orsina Simona Pierini</i>	116
	Il Fuoco di Prometeo <i>Michelangelo Pivetta</i>	118
	Il senso della vita <i>Franca Pisani</i>	122
eventi	Forlì, Musei San Domenico Novecento Arte e vita in Italia tra le due guerre <i>Fabio Fabbrizzi</i>	130
	Galleria dell'architettura italiana Adolfo Natalini. Disegni di architettura <i>Lisa Carotti</i>	134
	Firenze - Orsanmichele Eduardo Detti Architetto e urbanista, 1913-1984 <i>Andrea Volpe</i>	138
	Milano - Casabella laboratorio Paolo Zermani. Lectio tacita. La Cappella nel bosco e altri spazi sacri. <i>Riccardo Butini</i>	142
letture a cura di:	<i>Francesco Collotti, Fabrizio Arrigoni, Fabio Fabbrizzi, Eleonora Mantese, Ugo Rossi, Valentina Rossi, Cinzia Palumbo, Giulio Basili, Andrea Donelli, Mirko Russo, Alberto Pireddu, Riccardo Renzi, Carlotta Torricelli</i>	146
english text		152

Fabio Capanni e Stefano Lambardi

Sezione archeologica del Museo Civico e Diocesano a Montalcino

Roberto Bosi

La sezione archeologica del Museo Civico e Diocesano di Montalcino fa parte del complesso dell'ex Convento di Sant'Agostino e ne occupa i locali sotterranei, posti in aderenza al chiostro cinquecentesco.

La discesa attraverso un tapis in lastre di bronzo, appositamente fuse per l'occasione, e il passaggio attraverso una porta impreziosita dall'onice, anticamente utilizzata nella vicina Abbazia di Sant'Antimo, conducono ai locali della sezione archeologica e, insieme, ai recessi della storia. Dalla luce del chiostro si passa alla semioscurità della caverna, luogo di vita e sepoltura delle antiche civiltà di cui, all'interno delle due sale contigue, sono conservate le vestigia. La continuità e la gravità del pavimento in lastre di bronzo prosegue all'interno delle due sale dove la luce accompagna e guida il visitatore alla scoperta di un limitato numero di reperti provenienti da scavi archeologici effettuati in terra senese nel corso degli anni '50. Gli oggetti ceramici, metallici e lapidei sono esposti lungo un percorso espositivo che si snoda in una successione di tre piccole sale divise da archi acuti e una sala più grande caratterizzata da potenti archi trasversali a tutto sesto. La disposizione delle teche, nella sala principale, è quella di una composizione a spina che evoca un'immagine quasi osteologica, volta a richiamare la natura archeologica dei ritrovamenti.

Come l'archeologo separa il reperto dalla terra con l'aiuto dei suoi strumenti fino a farne affiorare la bellezza e l'importanza così, grazie ad una sottile lama di luce, l'idea progettuale di Fabio Capanni e Stefano Lambardi è quella di separare il pavimento bronzeo dalle murature

perimetrali, delimitando e mettendo in evidenza la zona espositiva. Su questa scena, vengono disposti con perizia i reperti di antiche civiltà che procedono dalla preistoria fino agli etruschi e ai romani - che di Montalcino sono stati i primi abitanti - facendoli affiorare dalla gravità della materia sorda in una sorta di astrazione dell'atmosfera, sospesa tra il nuovo intervento e l'edificio esistente. I locali che ospitano l'esposizione, una volta ripuliti dalle incrostazioni del tempo, non vengono modificati ed alterati nel loro aspetto e nella loro struttura caratterizzata da possenti contrafforti, ma sono piuttosto utilizzati come fondale che, seppur apparentemente posto in disparte, continua a narrare la sua storia. Gli stessi affioramenti rocciosi dai quali spiccano le fondazioni dell'antico convento raccontano la storia dell'abitato ilcinese richiamando al concetto di caverna: la conformazione sotterranea di questi spazi è come sottratta all'oscurità e contribuisce a definire ancor più il contrasto con la luminescenza delle teche espositive che appaiono come sospese in una dimensione temporale incastonata nella conformazione carsica del paesaggio in cui caverne, grotte e cave sono i vuoti che ne percorrono il sottosuolo. In questo contesto il pavimento sembra emergere come un gigantesco reperto archeologico, messo in risalto dalla lama di luce perimetrale, richiamando il materiale proprio degli oggetti esposti e quindi il carattere di questa sezione del museo. La luce indica il percorso al visitatore che si avventura nell'oscurità del sottosuolo per poi farsi complice nel mettere in risalto la composizione dell'allestimento e la preziosità dei reperti grazie alla



1

Sezione archeologica
del Museo Civico e Diocesano
Ex convento di Sant'Agostino
Montalcino SI

1999-2008

Progetto e Direzione Lavori:
Fabio Capanni e Stefano Lambardi

Collaboratore:
Riccardo Butini

Strutture:
Rodolfo Casini

Impianti:
Stefano Palazzesi

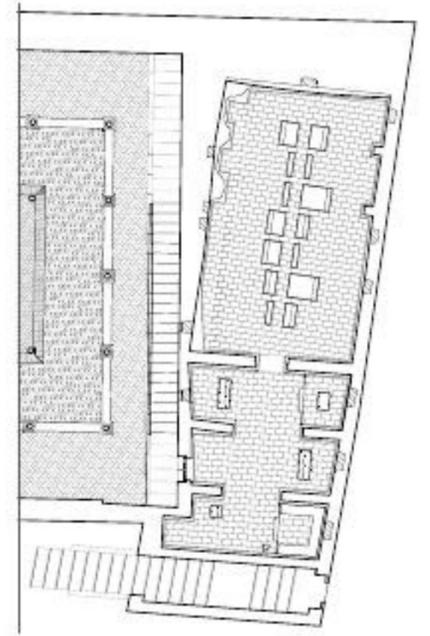
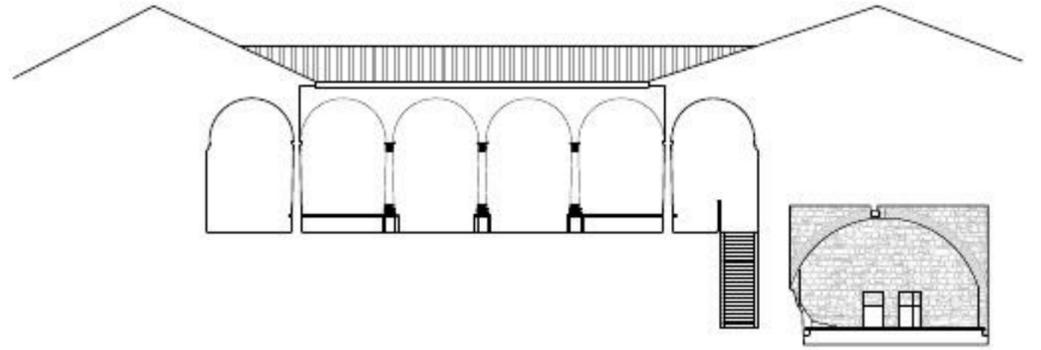
Foto:
Christian Richters, © Fabio Capanni







CAVE
POROSA

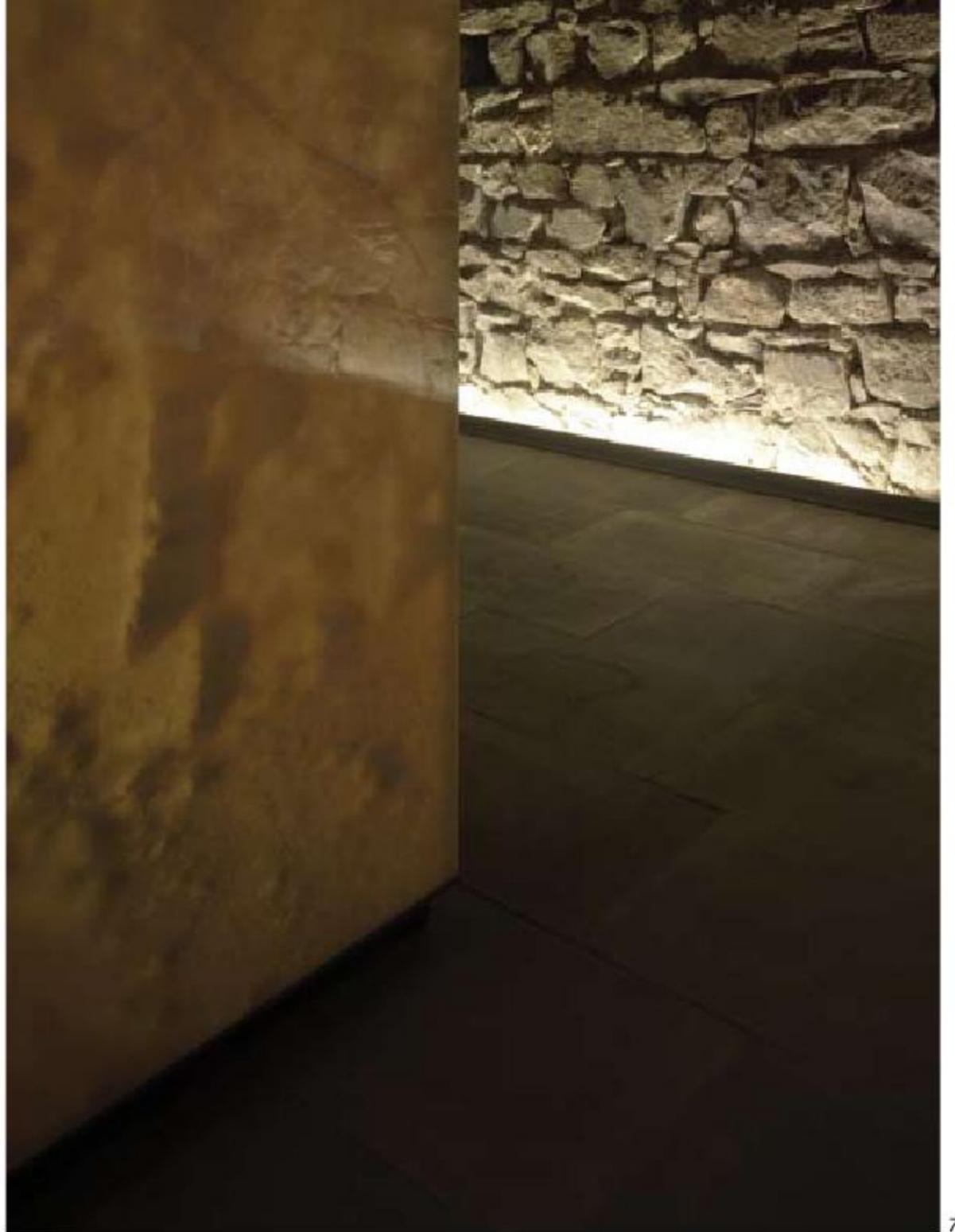


4



5





7

luminescenza dei basamenti delle teche espositive, veri e propri prismi luminosi: la natura cristallina delle lastre di onice, estratta proprio nei pressi di Montalcino ed utilizzata nell'Abbazia di Sant'Antimo per filtrare la luce naturale e creare delle suggestioni all'interno dell'aula attraverso l'alternanza di luce e oscurità, viene qui esaltata dalla luce artificiale.

I materiali utilizzati nell'allestimento e la collocazione negli antichi locali sotterranei connotano un forte legame con il territorio e la sua storia in cui l'oscurità dello spazio e delle sue segrete cavità, interrotta solo dalla luminescenza dei tagli e delle superfici traslucide, diventa la materia che avvolge, concedendo, se possibile, un richiamo al museo del Tesoro di San Lorenzo a Genova: qui Franco Albini, anche grazie alla connotazione ipogea delle sale, rievoca l'articolato spazio medievale e l'alternanza di luce e oscurità in cui gli oggetti sono sospesi nella suggestione del contrasto tra la solidità ancestrale dei possenti muri perimetrali e lo scintillio delle opere d'arte, che quasi si librano sulla superficie del pavimento.



Pagine precedenti:

1

La scala d'ingresso al museo con gradini in bronzo

2

La porta d'ingresso con lastre di onice

3

La sala centrale

4

Pianta e sezione

5

La sala centrale

6

La sala di ingresso con gli archi a sesto acuto

7

L'onice delle teche, il pavimento in lastre di bronzo, il muro esistente in pietra

8

Particolare dell'appoggio delle teche in onice sul pavimento in lastre di bronzo